

NOI E LA BIODIVERSITÀ

52 suggerimenti per aiutare la ricchezza della vita sul nostro pianeta



Questa pubblicazione prende spunto dalla guida "366 gestes pour la biodiversité" redatta dall'*Institut royal des Sciences naturelles de Belgique* nel 2009, ma adattandola alla realtà dell'Emilia-Romagna.

La pubblicazione originale è stata realizzata in diverse lingue tra cui una versione in italiano nel 2011 tradotta e adottata dalla Direzione Generale dell'Ambiente della Commissione europea nell'ambito della campagna "Biodiversità. Siamo tutti coinvolti" e pubblicata con il titolo "52 suggerimenti per la biodiversità".

(pubblicazione originale - redazione finale dei testi: Charlotte Degueldre - Illustrazioni: Claude Desmedt http://www.jedonnevieamaplanete.be/fr/home_10.aspx)

Coordinamento editoriale e redazionale

Regione Emilia-Romagna
Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Viale della Fiera, 8 – 40127 Bologna
Tel. 051-5276080 Fax 051-5276957
E-mail: segrprn@regione.emilia-romagna.it
Sito web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>
Facebook: Aree protette dell'Emilia-Romagna

A cura di: Monica Palazzini, Stefania Vecchio, Maria Vittoria Biondi, Elena Chiavegato e la redazione del portale Ambiente della Regione Emilia-Romagna

Disegni di: Mario Breda

Hanno collaborato: Willer Simonati, Stefania Biondi, Ornella De Curtis

Progetto grafico e impaginazione: Cristina Graziani www.crigraphics.it per AGENDA Giornalismo Comunicazione www.agendanet.it

Stampa: Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - seconda edizione

Rivisitazione e adattamento © Regione Emilia-Romagna, 2016
Riproduzione autorizzata soltanto a fini non commerciali, con indicazione della fonte

La biodiversità, ovvero la varietà della vita sulla Terra, rende splendido e abitabile il nostro pianeta. Per molti, l'ambiente naturale è fonte di piacere, ispirazione e svago, ma tutti noi dipendiamo da esso per il cibo, l'energia, le materie prime, l'aria e l'acqua, elementi che ci consentono letteralmente di vivere e sono il motore delle nostre economie.

Eppure, nonostante il suo valore sia unico, spesso diamo la natura per scontata. La pressione che esercitiamo su molti sistemi naturali aumenta di continuo e impedisce loro di funzionare al meglio, talvolta portandoli addirittura sull'orlo del collasso. La perdita di biodiversità è un fenomeno fin troppo comune.



Per questa ragione, l'Unione europea si è impegnata ad arrestarla e negli ultimi 25 anni ha dato vita ad una rete di oltre 27.300 aree di tutela della biodiversità entro i suoi confini, per un totale di oltre 1.000.000 Km² in ambiente marino e terrestre: Natura 2000, ad oggi è la rete ecologica più estesa al mondo.

Anche la Regione Emilia-Romagna, a partire dalla fine degli anni '70, con leggi specifiche per la conservazione della flora, l'istituzione delle aree protette e successivamente, dagli anni '90 con l'attuazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", ha realizzato la Rete Natura 2000 a scala regionale.

Oltre alle istituzioni, ciascuno di noi può fare qualcosa: tutti, infatti, abbiamo la possibilità e la responsabilità di contribuire a salvaguardare la biodiversità apportando piccoli cambiamenti alle nostre abitudini quotidiane, senza dover per forza di cose stravolgere il nostro stile di vita. Tutti insieme, questi cambiamenti hanno un peso davvero grande! Auspichiamo che i suggerimenti presenti in questa guida ispirino comportamenti amici della biodiversità: consumare prodotti locali e di stagione, evitare di sprecare acqua, compostare gli scarti alimentari, conoscere più a fondo le specie animali e vegetali che popolano l'area in cui viviamo... se tutti adottassimo anche solo qualcuno di questi semplici consigli, contribuiremmo in maniera significativa a preservare le risorse naturali per le generazioni future.

Paola Gazzolo

Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile,
politiche ambientali e della montagna
Regione Emilia-Romagna



International Day for
Biological Diversity

- Premessa
- Cos'è la biodiversità
- La biodiversità in Emilia-Romagna
- Perché la biodiversità è importante?
- Cosa possiamo fare per proteggere la biodiversità?

- 1 Partecipo alla giornata mondiale della biodiversità
- 2 Sostengo le associazioni ambientaliste
- 3 Non disturbo gli animali durante le escursioni
- 4 Mi iscrivo ad un gruppo di acquisto di frutta e verdura biologica
- 5 Promuovo la biodiversità sul luogo di lavoro
- 6 Riduco le mie emissioni di gas a effetto serra
- 7 Utilizzo i miei dispositivi elettronici il più a lungo possibile
- 8 Acquisto il pesce in maniera responsabile e divento un consumatore ecosostenibile
- 9 Non getto rifiuti a terra e in mare
- 10 Accolgo la fauna locale sotto il mio tetto
- 11 Non mi fido del "greenwashing"
- 12 Utilizzo prodotti non inquinanti per la casa
- 13 Mi muovo nella natura, rispettandola
- 14 Assaporo la biodiversità
- 15 Limito e compenso le emissioni di Co² prodotte nel corso dei miei viaggi
- 16 Creo un giardino biodiverso
- 17 SOS Fauna Minore: aiuto gli animali in difficoltà
- 18 Passo le mie vacanze in un ecoalbergo
- 19 Riduco il mio consumo di acqua potabile
- 20 Chiedo al mio Comune di impegnarsi nella gestione sostenibile delle aree verdi
- 21 Divento un ecovolontario
- 22 Creo un rifugio naturale per la biodiversità
- 23 Scelgo cosmetici biologici

- 24 Scopro la natura in città
- 25 Mi informo sulla coltivazione del cotone biologico
- 26 Assaporo le specialità locali quando sono in vacanza
- 27 Aiuto le api
- 28 Utilizzo creme solari minerali
- 29 Agevolò il passaggio degli animali nel mio quartiere
- 30 Acquisto mobili in legno certificato
- 31 Riduco il mio consumo di carne
- 32 In vacanza, acquisto souvenir in maniera responsabile
- 33 Non contribuisco alla formazione delle "isole di rifiuti" in alto mare
- 34 Sostengo un progetto di riforestazione
- 35 Limito l'inquinamento luminoso
- 36 Propongo l'alimentazione ecocompatibile per la mensa
- 37 Partecipo alla gestione del verde urbano
- 38 Limito l'acquisto degli indumenti da lavare a secco
- 39 Mi batto per avere strade che si adattino alla biodiversità
- 40 Mi faccio installare un tetto verde
- 41 Non acquisto e non introduco specie esotiche in natura
- 42 Scopro i "punti caldi" della biodiversità
- 43 Chiedo alla mia azienda di agire a favore della biodiversità
- 44 Scopro i pagamenti per i servizi ambientali ecosistemici
- 45 Organizzo attività di pulizia nel mio quartiere
- 46 Riduco il mio consumo di carta e cartone
- 47 Agisco a tutela della biodiversità grazie a internet
- 48 Divento un "locàvoro"
- 49 Limito l'introduzione di rifiuti medicinali nell'ambiente
- 50 Scelgo i miei regali pensando alla biodiversità
- 51 Riempio il mondo di farfalle
- 52 Mi informo sulla Rete Natura 2000

COS'È LA BIODIVERSITÀ

La biodiversità ci circonda e anche noi ne facciamo parte. I suoi elementi principali sono:

- ▶ le diverse specie che vivono sulla Terra (animali, piante, funghi, alghe, batteri e addirittura virus);
- ▶ le differenze tra individui della medesima specie, dimensioni, forme e/o colori, determinati dalla diversità del patrimonio genetico;
- ▶ i numerosi ecosistemi (ad esempio, gli oceani, le foreste o le barriere coralline), le specie che li abitano e le interazioni che tra di esse si sviluppano.

Gli scienziati hanno catalogato circa 1.900.000 specie viventi diverse sulla Terra, ma con ogni probabilità il loro numero è sensibilmente superiore: molte creature sono microscopiche o vivono nelle profondità terrestri o degli oceani, altre, semplicemente, non sono state ancora scoperte. Si ipotizza che le specie complessive possano essere da 3,6 a 100 milioni. Non lo sappiamo, ma la maggioranza degli scienziati ipotizza una ricchezza biologica mondiale sui 10 milioni di specie.

Biodiversity
WE ARE ALL IN THIS TOGETHER



LA BIODIVERSITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna ospita un ricco patrimonio di biodiversità grazie ad una serie di fattori favorevoli: la particolare collocazione geografica di tipo continentale, di transizione tra la regione biogeografica mediterranea, calda e arida, e quella alpina, fresca e umida, un territorio vario e articolato che si estende dal mare adriatico ai 2.000 metri del crinale appenninico e, non da ultimo, la presenza del basso corso del principale fiume italiano, il Po.

Dal punto di vista dell'interesse europeo, sono stati individuati finora 76 habitat, un centinaio di specie vegetali, e circa duecento specie animali tra invertebrati, pesci, anfibi, rettili, mammiferi e uccelli.

La nostra regione ha una particolare responsabilità nella conservazione di alcuni specifici habitat, quello dei fanghi salati, le cosiddette "salse", presenti in Italia solo in due siti regionali, di cui uno è quello della Riserva naturale delle Salse di Nirano e l'habitat delle "dune grigie", a livello nazionale rinvenibile solo lungo il litorale alto adriatico.

La flora emiliano-romagnola riveste un ruolo centrale nel panorama italiano, sia da un punto di vista quantitativo, delle oltre 7.600 tra specie e sottospecie che costituiscono la flora vascolare italiana, quasi uno su due sono presenti sul territorio regionale, che per la presenza di alcune esclusive peculiarità.

Le piante di interesse europeo, considerate rarità assolute, presenti in Emilia-Romagna sono una trentina, compresi licheni, alghe e muschi. Tre sono le specie prioritarie: la *Primula apennina*, di colore rosa, confinata nelle fessure delle rupi più impervie dell'Appennino parmense e reggiano, la *Salicornia veneta*, pianta pioniera dei fanghi salati, presente solo in poche stazioni del Delta del Po ed inoltre, *Klasea lycopiifolia*, un'asteracea dei prati montani.

La fauna emiliano-romagnola è rappresentata da oltre 200 specie animali di interesse comunitario, tra cui 80 uccelli, a testimonianza dell'importanza di una regione attraversata dalle principali rotte migratrici dell'avifauna europea.



PERCHÉ LA BIODIVERSITÀ È IMPORTANTE?

Le specie faunistiche di interesse europeo prioritario attualmente segnalate nel territorio regionale sono otto: due specie di storione, pesce che dal mare migra nelle acque dolci per riprodursi, divenuto rarissimo per le alterazioni che hanno subito gli ambienti fluviali del bacino padano; la *Rosalia alpina*, coleottero cerambicide localizzato in alcune faggete appenniniche ricche di alberi vetusti; lo scarabeo *Osmoderma eremita*, che si nutre di legno morto di latifoglie allo stato di larva, l'inconfondibile e colorata falena dell'edera *Callimorpha quadripunctaria*; la testuggine di mare *Caretta caretta*, che sverna e si alimenta in questa parte di adriatico; il rospo con abitudini notturne *Pelobate foscio*, presente solamente nel Parco del Delta del Po ed infine il lupo, il predatore per eccellenza che si sposta tra la collina e il crinale appenninico.

Alcune di queste specie fanno parte anche della cosiddetta "fauna minore", protetta da una legge regionale, la n. 15 del 2006, nata per favorire tutte le specie di anfibi, rettili e chiroterti che vivono sul territorio regionale, ma anche piccoli mammiferi, pesci e insetti: animali di solito poco considerati, ma indispensabili per il funzionamento dei sistemi naturali.

Il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, così come l'emanazione di specifiche leggi per la tutela della flora e della fauna, sono quindi i principali strumenti della nostra regione per concorrere al raggiungimento di quello che è un obiettivo europeo: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 ed entro il 2050 assicurare la protezione e il ripristino della biodiversità europea e quindi anche dei servizi ecosistemici che fornisce.



22 MAY 2015
INTERNATIONAL DAY
FOR BIOLOGICAL DIVERSITY
BIODIVERSITY FOR SUSTAINABLE
DEVELOPMENT

La biodiversità, risultato di 3 miliardi e 800 milioni di anni di evoluzione, è essenziale alla sopravvivenza dell'uomo. Dipendiamo dalla natura per molte risorse fondamentali, tra cui il cibo, i materiali da costruzione, il riscaldamento, le fibre tessili e i principi attivi dei medicinali. Inoltre, la natura provvede ad altre funzioni vitali, dall'impollinazione delle piante alla purificazione dell'aria, dell'acqua e del suolo fino alla protezione dalle inondazioni.

La vita sulla Terra, per come la conosciamo, sarebbe impossibile senza queste materie fondamentali e questi servizi imprescindibili. Purtroppo, però, molto spesso dimentichiamo cosa fa per noi la natura: nelle nostre società industrializzate, la biodiversità è infatti data per scontata, considerata qualcosa di gratuito ed eterno. La realtà, invece, è che le pressioni che esercitiamo sulla natura sono in aumento e che molte attività umane rappresentano una grave minaccia all'esistenza di numerose specie.

L'elenco di tali pressioni è lungo e comprende la distruzione e la frammentazione degli habitat, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la pesca eccessiva, il sovrasfruttamento delle risorse, delle foreste e dei terreni, l'introduzione di specie non native e l'emissione di quantità sempre maggiori di gas a effetto serra che provocano il cambiamento climatico.

Questa pubblicazione presenta 52 azioni, una per ogni settimana dell'anno, che ciascuno di noi può praticare per aiutare a conservare e rafforzare la presenza della biodiversità nel proprio contesto di vita e a livello globale:

- consigli pratici da adottare, una sorta di "galateo ecologico";
- idee per sensibilizzare le istituzioni e le imprese;
- suggerimenti per partecipare e contribuire all'osservazione e catalogazione della flora, della fauna e degli ecosistemi;
- tecniche sostenibili per il giardinaggio;
- piccoli progetti per ospitare alcune specie della fauna selvatica nella nostra casa o nel nostro giardino;
- consigli per adottare vacanze non dannose per la biodiversità.

Proclamato "Giornata mondiale della biodiversità" dalle Nazioni Unite, il 22 maggio di ogni anno, rappresenta un'occasione per sensibilizzare il grande pubblico e il mondo della politica in merito alla biodiversità, alla sua situazione attuale, alla posta in gioco, alle minacce che deve affrontare e alla sua tutela.

Ogni anno viene proposto un tema differente ad esempio la biodiversità e l'agricoltura nel 2008, le specie esotiche invasive nel 2009, la biodiversità e lo sviluppo nel 2010, la biodiversità e le foreste nel 2011, la salvaguardia degli ecosistemi marini nel 2012, gli ambienti acquatici nel 2013, la biodiversità delle isole nel 2014, il rischio che corre la biodiversità nel 2015 e infine nel 2016 le zone umide.

Celebriamo questa giornata partecipando alle attività in programma (esposizioni, conferenze ecc.) organizzate nelle aree naturali protette oppure organizziamo noi stessi un picnic biologico, una passeggiata alla scoperta della fauna e della flora locali nei siti della Rete Natura 2000, un concerto di musica "verde" o altro ancora.

Per saperne di più:

- www.cbd.int/idb
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/biodiversita>



L'obiettivo principale di queste associazioni è contribuire ad arrestare il degrado della biodiversità attraverso la loro attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei governi.

Si occupano di salvaguardia dell'ambiente, mediante iniziative di informazione, divulgazione ed anche di denuncia sullo stato di conservazione degli ambienti naturali e delle specie.

Cosa fanno in concreto? Ad esempio, censiscono la flora e la fauna di un territorio, monitorano le specie rare, creano e gestiscono aree naturali, curano animali selvatici in difficoltà, ripristinano gli habitat degradati, organizzano conferenze, escursioni e passeggiate alla scoperta della natura, giornate di sensibilizzazione o azioni mirate di soccorso (come le operazioni di salvataggio dei rospi).

Se si vuole sostenerle, si può divenirne membri, fare donazioni, acquistare le loro pubblicazioni e i loro prodotti, e partecipare in prima persona ai campi di volontariato.



All'arrivo dei primi freddi ci sono specie animali che cadono in letargo, altre che migrano, altre ancora che hanno esaurito il loro ciclo di vita e infine animali che rimangono a vivere del poco cibo che trovano nei prati e nei boschi o che si spostano in città per trovare nutrimento e riparo. Gli animali che vanno in letargo non devono sprecare energie; per questo rimangono quasi immobili, consumando il grasso accumulato durante la buona stagione.

Ancor più che nelle altre stagioni, in inverno bisogna evitare a tutti i costi di disturbare gli animali quando ci si ritrova immersi nella natura.

Se si spaventano mentre cercano del cibo o se si risvegliano dal letargo, gli animali potrebbero esaurire le poche energie che hanno a disposizione, per tentare la fuga o per trovare un nascondiglio: tale situazione potrebbe essere loro fatale!

Per questo motivo è meglio non uscire dai sentieri battuti, fare meno rumore possibile e osservare da lontano gli animali, anche con l'aiuto di un binocollo, evitando di danneggiare gli habitat in cui vivono.



MI ISCRIVO AD UN GRUPPO DI ACQUISTO DI FRUTTA E VERDURA BIOLOGICA

Grazie a tecniche di produzione ecologica, alla coltivazione di specie indigene e alla rinuncia a fertilizzanti ed erbicidi di origine chimica, l'agricoltura biologica evita l'impoverimento del suolo, limita l'inquinamento delle falde e rispetta gli animali che agevolano le colture (api, lombrichi ecc.) e i loro ecosistemi.

Spesso vengono proposte varietà locali ormai dimenticate, scegliendole in base al gusto e alle proprietà nutrizionali, come alcuni tipi antichi di frumento o mele dal sapore tutto speciale. Aderire ad un gruppo di acquisto di prodotti biologici significa anche sostenere una filosofia ecologica di carattere globale: i prodotti sono stagionali, di provenienza locale; richiedono meno dispendio di energia per il loro trasporto e la loro conservazione, oltre che meno imballaggi.



PROMUOVO LA BIODIVERSITÀ SUL LUOGO DI LAVORO

L'azienda nella quale lavoriamo ha a che fare con il territorio e le infrastrutture? Cerchiamo di integrarla al meglio nell'ambiente naturale circostante, ad esempio prevedendo corridoi di passaggio per gli animali e lasciando che la fauna e la flora colonizzino il territorio. Conserviamo o diamo più spazio possibile ad alberi, siepi diversificate, stagni e zone a vegetazione spontanea.

Per quanto riguarda gli edifici, le finiture e l'arredamento, optiamo per materiali e prodotti ecologici, naturali, sostenibili, riciclabili e, se possibile, locali. Limitiamo inoltre il consumo d'energia non rinnovabile, disponendo in ufficio dei dispenser per l'acqua per ridurre l'uso di bottiglie di plastica, cercando di diminuire la produzione di rifiuti e naturalmente assicuriamoci che venga fatta la raccolta differenziata. Così facendo, si ridurrà l'impronta ecologica della nostra azienda, migliorando al contempo l'ambiente lavorativo e l'impegno ambientale dell'azienda!



Riscaldarsi, illuminare o viaggiare, ma anche nutrirsi, vestirsi e addirittura respirare: tutto quello che facciamo causa l'emissione di gas a effetto serra, che, come sappiamo, contribuiscono al cambiamento climatico, mettendo in pericolo il pianeta. I deserti si espandono, i ghiacciai si restringono, il livello dei mari cresce: interi ecosistemi subiscono forti alterazioni.

Dunque è ora di ridurre le nostre emissioni di gas a effetto serra, ad esempio acquistando, per quanto possibile, prodotti alimentari di stagione e locali e

dotati di un marchio ecologico, spostandoci a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici, oppure optando per il *car-sharing* ed il *carpooling*, evitando gli sprechi.

Possiamo anche compensarne una parte accogliendo la biodiversità a casa nostra (grazie a uno stagno, un prato fiorito, una casetta per gli uccellini ecc.) e sostenendo associazioni per la tutela della natura o progetti di riforestazione.



Il processo di produzione delle consolle da gioco, dei computer e dei telefoni cellulari ha bisogno di vari minerali (fra gli altri, rame, cobalto e piombo), per i quali la domanda non smette di crescere.

Lo sfruttamento delle miniere da cui provengono, situate un po' in tutto il pianeta, provoca gravi ripercussioni sull'ambiente circostante e sulla società.

Nella Repubblica Democratica del Congo, ad esempio, dove si estrae l'ormai celebre coltan, è la straordinaria biodiversità della regione orientale che si trova attorno al Lago Kivu, a essere in pericolo. Le cause di tali problemi sono la caccia illegale agli ultimi gorilla (ma anche ad elefanti e okapi), uccisi per nutrire migliaia di minatori abusivi che lavorano nelle miniere estrattive, la deforestazione intensiva utilizzata per avere legname da costruzione, il riscaldamento, l'ampliamento di cave, l'erosione e l'inquinamento di suoli, corpi idrici e aria... per non parlare poi dei conflitti armati finanziati con i proventi delle attività estrattive!

Quindi, prima di cambiare telefono o computer... pensiamoci bene!



Tonno rosso, tonno ala lunga, merluzzo bianco, pesce spada, sogliola e rana pescatrice (coda di rospo): sono tutte specie il cui consumo dovrebbe essere sensibilmente ridotto. La pesca eccessiva, i periodi di cattura o taluni metodi di pesca (che distruggono i fondali marini o consentono le catture accidentali di novellame) mettono a rischio il rinnovamento delle popolazioni.

Consumiamo prioritariamente pesci e crostacei appartenenti a specie non vulnerabili. Acquistiamo prodotti ittici locali preferendo quei marchi che si impegnano ad utilizzare solo metodi di pesca so-

stenibili o provvisti del marchio MSC (*Marine Stewardship Council*), che non causino la cattura delle numerose specie a rischio o in pericolo, quali tartarughe marine, delfini e stenelle. Evitiamo specie la cui cattura è dannosa per l'ambiente marino, come il cefalo, i bianchetti, i rossetti, i datteri e i ricci di mare.

L'indiscriminata attività di pesca sta causando il declino di molte specie ittiche. La situazione è molto grave e se le catture dovessero continuare a questo ritmo, entro il 2048, tutte le specie ittiche commerciali subiranno un "collasso" generale.

Noi consumatori abbiamo un ruolo fondamentale ed un'importanza cruciale poiché le nostre scelte possono davvero influenzare i mercati e, pertanto, possono rallentare l'eccessivo sfruttamento degli ecosistemi marini.

Per ulteriori informazioni:

▶ www.msc.org



Lasciare i propri rifiuti in giro provoca conseguenze, spesso disastrose, per l'ambiente naturale. Alcuni rifiuti hanno effetti subitanei: ad esempio, i mozziconi e le gomme da masticare intossicano o soffocano gli animali che li ingeriscono, mentre piccoli mammiferi e anfibi restano intrappolati all'interno delle bottiglie e i pezzi di vetro possono ferire gli animali di dimensioni maggiori o, tramite l'effetto lente, causare un incendio.

Evitiamo di gettare plastica o altri rifiuti in mare e, se ne troviamo, raccogliamola e portiamola a riva gettandola negli appositi contenitori. Un sacchetto di plastica, una bottiglia, possono essere scambiati per cibo da delfini e tartarughe causandone la morte. La plastica non si scioglie, si spezza in microparticelle che, mescolate all'acqua, costituiscono un pericolo perenne.

Le materie plastiche impiegano secoli a degradarsi (liberando tra l'altro sostanze tossiche), ma anche le pile contengono metalli pesanti che si infiltrano nel suolo, contaminando le falde dell'acqua. Utilizziamo batterie ricaricabili: la produzione di una batteria richiede 50 volte più energia di quella che fornisce.

Il messaggio è chiaro: utilizziamo i cestini dei rifiuti e ricicliamo tutto il riciclabile!



Stiamo edificando o ristrutturando casa? Potremmo provare a integrare dei rifugi per la fauna locale nel progetto.

Innanzitutto, informiamoci in merito alle specie che potrebbero nidificare nella nostra zona: quali siamo pronti ad accogliere? Quindi, applichiamo tutte le misure necessarie: facciamo vari buchi in un muro spesso e ricaviamo degli interstizi (per le api solitarie), creiamo delle fessure nei blocchi di calcestruzzo o installiamo bat-box per i pipistrelli, installiamo delle casette nido per gli uccellini sotto il tetto e collochiamo mangiatoie sui balconi o in giardino nel periodo invernale per favorire i piccoli uccelli. Aiutiamo specie in declino come rondini e balestrucci con nidi e supporti artificiali. Basterà fissare nelle pareti piccole mensole in legno sulle quali i nostri passeriformi potranno allestire il loro nido di fango e fibre vegetali o in alternativa possiamo trovare in commercio nidi artificiali realizzati con diversi materiali se non addirittura creare noi stessi i nidi con l'aiuto di guide specializzate in commercio.

Inoltre, facciamo tutto ciò che possiamo anche per creare un giardino il più diversificato possibile, in modo tale che i nostri "ospiti" trovino facilmente da mangiare, e non usiamo erbicidi, fertilizzanti, vernici o detersivi. Infine, se ne abbiamo la possibilità manteniamo gli alberi vecchi e cavitati, lasciamo

cataste di legna "a perdere". Un giardino non troppo ordinato riduce le esigenze di trattamento per gli insetti o gli altri animali parassiti delle nostre piante.

Per ulteriori informazioni Centro Italiano Studi Nidi Artificiali:

► www.cisniar.it



Per ragioni di mercato e di promozione di immagine spesso le imprese decantano le virtù "ecologiche" dei propri prodotti, talvolta mentendo. Altre hanno invece la necessità di "rinverdire" la propria immagine, poichè le attività svolte sono altamente inquinanti o nocive per la biodiversità (produzione di gas a effetto serra, disboscamento di terreni per espandere la propria capacità produttiva o utilizzo di acque di fiume per raffreddare i macchinari).

Non facciamoci ingannare da campagne pubblicitarie troppo verdi per essere vere: anzi, se necessario, denunciамole e facciamo sentire la nostra voce a queste aziende, affinché promuovano un impegno reale per diminuire l'impatto delle produzioni sul pianeta.



Pur transitando per un impianto di depurazione, l'acqua scaricata nei fiumi contiene un enorme quantitativo di fosfati, solventi, tensioattivi e altre sostanze chimiche presenti nei detersivi in commercio. Questi composti, spesso altamente inquinanti, possono avere gravi ripercussioni sulla biodiversità (in particolare, sugli ambienti acquatici) e sulla nostra salute!

Cosa si può fare? Ad esempio, scegliere sempre detersivi con il marchio ecologico oppure, meglio ancora, utilizzare sapone di Marsiglia in scaglie per il bucato, il sapone nero per la pulizia dei pavimenti, l'aceto caldo per rimuovere le incrostazioni di calcare, il bicarbonato di sodio (con o senza aceto) per pulire, senza rovinarli, lavandini o pentole. Ma soprattutto è essenziale evitare il sovradosaggio: meglio avere la mano leggera!



Se ci troviamo in mezzo alla natura, cerchiamo di essere discreti: cerchiamo di fare meno rumore possibile e, se vogliamo osservare gli animali selvatici, evitiamo di indossare indumenti dai colori sgargianti e di profumarci.

Camminiamo sempre sui percorsi segnati: eviteremo in questo modo, di disturbare gli animali o di calpestare piante, muschi o funghi. Ricordiamo che nelle zone a conservazione integrale delle aree naturali protette l'accesso al pubblico è eventualmente consentito solo sui sentieri segnalati.

Se portiamo con noi il nostro cane, teniamolo al guinzaglio e facciamo in modo che non lasci il sentiero. Assicuriamoci che non spaventi gli animali e se speriamo di vederne qualcuno, per una volta potremmo lasciare il nostro fedele amico a casa!

In Italia i volontari CAI mantengono faticosamente e senza oneri pubblici 60.000 km di sentieri, non facciamoli lavorare ancora di più! Moto e quad rappresentano inoltre un pericolo per tutti gli escursionisti che si muovono a piedi.

Infine, non gettiamo rifiuti nell'ambiente e cogliamo o raccogliamo solo ciò che è permesso. Se visitiamo un'area protetta informiamoci preventivamente presso i Centri visita dei regolamenti esistenti.

Preferiamo fare foto a fiori e piante, ed evitiamo di raccoglierci anche se non è vietato. Persino un semplice prato pieno di fiori selvatici è una miniera di biodiversità, un'enorme risorsa per il ciclo alimentare di molte specie diverse, dai piccoli insetti ai mammiferi superiori. La riduzione o la scomparsa delle fioriture selvatiche mette a rischio il patrimonio naturale e impoverisce la bellezza dell'ambiente.



Sviluppando gusto e curiosità in materia di alimentazione si spingono i consumatori a proteggere la biodiversità.

In che modo? È molto semplice. Abbiamo mai assaggiato la vellutata di pastinaca, le chips di topinambur, la pera volpina, la pesca sanguigna o il carciofo moretto? Mangiando questi piatti e scegliendo questi tipi di frutta e verdura contribuiremo a tutelare la biodiversità in agricoltura e la cultura materiale dei luoghi.

Ad esempio Slow Food è una grande associazione internazionale no profit impegnata proprio nel ridare il giusto valore al cibo, nel rispetto di chi lo produce, in armonia con ambiente ed ecosistemi.

► www.slowfood.com

Per informazioni sull'Agrobiodiversità presente nella nostra Regione:

► <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agrobiodiversita/temi/agrobiodiversita>



Anche quando siamo in vacanza, cerchiamo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, tra cui l'ormai tristemente famosa CO² (anidride carbonica). Per riuscirci, abbracciamo ad esempio il trekking, l'ecoturismo, il campeggio (ma non selvaggio!) o preferendo destinazioni vicine, raggiungibili in bicicletta o, in treno. Una volta sul posto, consumiamo prodotti locali e di stagione, limitiamo gli spostamenti con veicoli a motore e rinunciamo all'aria condizionata.

Se proprio non possiamo fare a meno dell'aereo, diamo la preferenza ai voli diretti (in fase di decollo viene consumata una quantità enorme di carburante). Inoltre, compensiamo la CO² emessa durante i nostri viaggi finanziando progetti di tutela della biodiversità o di riforestazione attivati nella nostra regione o anche in luoghi più lontani.



Il tipico giardino di città, progettato e costruito in funzione delle esigenze dell'uomo, è un luogo poco ospitale per gli animali che vivono attorno a noi. Il diffuso impiego di piante esotiche e di fiori appariscenti, ma poveri di nettare, la rasatura troppo frequente dei prati, l'impiego generalizzato di insetticidi ed erbicidi, lo rendono un luogo poco accogliente. Tuttavia, con alcuni semplici accorgimenti, è possibile rendere il giardino più accogliente per molte specie di insetti e animali utili.

In poche parole, creiamo un giardino "biodiverso"! Come fare? Ecco alcuni suggerimenti:

- lasciamo più spazio alla natura, anche a scapito dell'ordine abituale favorendo la presenza di specie animali e vegetali spontanee;
- privilegiamo le specie vegetali autoctone o naturalizzate (adattate al clima e ai terreni locali, più resistenti, più utili alla fauna selvatica, più decorative e meno bisognose di cure);
- creiamo un maggior numero di ambienti differenziati fra loro;
- adottiamo metodi di gestione a basso impatto ambientale.



Può capitare di trovare esemplari in evidente difficoltà: giovani pipistrelli che hanno perso il contatto con la madre o adulti feriti, o ancora rospi, tritoni o lucertole entrati nelle cantine degli edifici.

In angoli di giardino o ripostigli poco frequentati, nella tarda estate al momento della schiusa delle uova, si possono trovare piccoli biacchi, ricordiamoci che sono innocui.

È opportuno che tutti questi animali vengano aiutati ad uscire dalle difficoltà in cui si trovano: salvare anche i "pochi" esemplari superstiti presenti può significare mantenere "viva" una popolazione, contribuendo ad evitare il rischio di estinzione locale.

La Regione Emilia-Romagna, con la legge n. 15/2006, tutela la fauna di piccole dimensioni tra cui tutte le specie di anfibi, rettili, chiroterteri e alcuni piccoli mammiferi, invertebrati e pesci.

Nel caso trovassimo un pipistrello è importante metterlo al riparo in una scatola, maneggiandolo con un panno o guanti da lavoro per evitare possibili morsi. Si può provare ad abbeverarlo con una piccola siringa priva di ago o con un contagocce.

L'intervento di esperti nel soccorso per gli animali è però sempre consigliato ad esempio contattando i Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) presenti sul territorio che si occupano della cura, riabilitazione e il reinserimento in natura di specie autoctone ferite o debilitate.

Per ulteriori informazioni:

- Sulla fauna minore: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/fauna/fauna-minore>
- Sul recupero dei pipistrelli: Quelli della Notte - Associazione per la tutela dei pipistrelli - Sito web: www.chiroterteri.com



Ormai, sono numerose le ecoetichette (tra cui il marchio ecologico europeo) per gli alberghi, i campeggi, le pensioni e i B&B.

Quali sono i criteri per la loro assegnazione? Tra gli altri, la posizione geografica e l'architettura dello stabilimento (nel rispetto della natura circostante), i materiali usati per edificarlo (ecologici, sostenibili, rinnovabili, riciclabili ecc.), il consumo limitato d'acqua e di energie non rinnovabili, nonché la produzione ridotta e la gestione dei rifiuti.

Il loro punto di forza? I gestori mettono l'accento sulla tutela della biodiversità attraverso, ad esempio, attività di svago che rispettano la natura o che portano alla scoperta della cultura e dei prodotti lavorati.

Per saperne di più:

- www.ecoturismonline.it
- www.agriturismo.it



L'acqua è indispensabile per l'equilibrio del pianeta e dei suoi abitanti, sia animali sia vegetali: ce n'è abbastanza per tutti, ma sfortunatamente è mal distribuita e spesso mal gestita. Nelle nostre zone, basta aprire il rubinetto e il gioco è fatto: è per questo che utilizziamo l'acqua potabile per qualsiasi cosa, anche per lavare l'auto!

Per farne economia, quando ci laviamo i denti o le mani, evitiamo di far scorrere l'acqua a lungo, usiamo i miscelatori d'aria nei rubinetti e nelle docce perché ne riducono il consumo.

Quando usiamo lo sciacquone premiamo il tasto che consuma meno acqua o la funzione stop e utilizziamo la lavatrice e la lavastoviglie sempre a pieno carico, consumeremo meno acqua e meno energia.

Annaffiamo le piante con l'acqua piovana (meglio se di sera, per evitare l'evaporazione) e installiamo un sistema di micro-irrigazione con un timer, l'acqua rilasciata lentamente penetra meglio nel terreno. Attiviamo il sistema preferibilmente di notte quando i consumi di acqua sono più bassi.



Alcuni Comuni si sono già impegnati a rinverdire e gestire i bordi stradali e le aiuole al fine di favorire la biodiversità.

Se il nostro ancora non l'ha fatto, suggeriamo all'autorità competente alcuni principi di facile applicazione: ad esempio, piantare soltanto specie locali (per quanto riguarda le piante da fiore, le specie perenni richiedono meno lavoro di quelle annuali), sostituire i fertilizzanti chimici con i loro corrispondenti biologici, utilizzare pacciamature e piante coprisuolo per limitare la presenza di maler-

be e diminuire la necessità di annaffiatura, compostare l'umido e utilizzare il fertilizzante ottenuto per nutrire i suoli in autunno nonché adottare il metodo della falciatura tardiva preservando in tal modo qualche area rifugio per gli animali. Chiediamo poi alle amministrazioni locali il divieto all'uso degli erbicidi nei cortili delle scuole, in parchi e giardini pubblici, nelle aree ricreative e sportive, lungo i fossi, negli orti pubblici, vicino a corsi d'acqua, nelle operazioni di manutenzione ordinaria delle strade e naturalmente nelle aree di interesse ambientale.



Se abbiamo voglia di dedicare alla tutela della biodiversità le nostre vacanze o il nostro tempo libero possiamo diventare ecovolontari!

Avremo la possibilità di scoprire specie animali e vegetali che pensavamo non essere presenti sul nostro territorio e di visitare luoghi inaccessibili ai normali turisti, che rappresentano ancora uno scrigno per la biodiversità. Aiuteremo attivamente le associazioni per la tutela della natura a svolgere attività di ricerca o di conservazione. Parteciperemo in maniera concreta alla salvaguardia del nostro patrimonio naturale. Non c'è bisogno di essere un esperto in biologia o scienze ambientali: le attività proposte sono alla portata di tutti!

E allora potrebbe essere interessante, ad esempio, aiutare a contribuire al censimento delle orchidee spontanee nei nostri prati, dei cetacei e delle tartarughe marine nel Mediterraneo, dello scarabeo eremita che sta scomparendo dai nostri boschi vetusti.

Importante potrebbe essere anche partecipare alla rieducazione e liberazione in natura dei gufi, assioli e civette curati presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica, promuovere l'agricoltura biologica in India, aiutare a censire gli uccelli acquatici svernanti nel delta del Po.

Non esitiamo quindi: contattiamo le associazioni che si occupano di volontariato nel settore ambientale per attuare azioni concrete di difesa e conservazione delle risorse naturali, ma anche di educazione e sensibilizzazione al fine di promuovere una società sostenibile in equilibrio con l'ambiente.



Come si fa a trasformare un giardino (il nostro, quello della scuola dei nostri figli o quello della nostra azienda, del nostro condominio) in un rifugio naturale per la biodiversità?

Innanzitutto, non utilizziamo, fertilizzanti chimici ed erbicidi.

Lasciamo che in un angolo del giardino attecchisca la vegetazione spontanea, prediligiamo piante e fiori autoctoni e adottiamo il metodo della falciatura tardiva, che consente la riproduzione e la diversificazione delle specie vegetali, offrendo al contempo un riparo a numerosi animali perché effettuate dopo il periodo della loro riproduzione.

Scegliamo, inoltre, terricci per giardinaggio senza torba: l'estrazione di questo materiale comporta la

distruzione di preziose aree paludose la cui ripresa è estremamente lunga.

Poi, creiamo uno stagno e posizioniamo un tronco d'albero morto, con tutte le sue cavità a disposizione degli animali. Lasciamo un mucchio di ceppi o cataste di legna "a perdere" e uno di pietre o dei muretti a secco: questi contribuiranno ad aumentare la naturalità dei nostri giardini creando così zone di rifugio per vari animali, tra cui piccoli mammiferi, anfibi e invertebrati.

Infine, diversifichiamo le siepi con specie indigene, piantumate e piante mellifere, per attirare un gran numero di insetti; lasciamo un tratto di prato a libera evoluzione, il prato all'inglese non è affatto adatto ai nostri climi e richiede troppa acqua ed energia!

È utile, inoltre, posizionare rifugi artificiali per uccelli e pipistrelli sia nei nostri giardini, ma anche sulle nostre terrazze.

Infine, limitiamo l'inquinamento luminoso all'esterno, scegliamo lampadine a bassa luminosità per contenere il disturbo ad animali notturni, come uccelli rapaci e farfalle notturne, la cui vita è disturbata dalle luci artificiali.



Come accade con i detersivi, la maggior parte dei cosmetici in commercio contiene sostanze chimiche (conservanti, profumi di sintesi, tensioattivi ecc.), spesso allergizzanti, non biodegradabili e nocive per la biodiversità, in particolar modo per gli ambienti acquatici in cui vengono scaricate insieme alle acque reflue.

L'ideale sarebbe l'autoproduzione casalinga di detersivi e cosmetici naturali, che rappresenta non solo la miglior scelta "green", ma dona anche grande soddisfazione e un netto beneficio per il nostro portafoglio: divertente, economico ed ecologico! Come fare? Oggigiorno sono disponibili vari libri dedicati all'autoproduzione, ma anche il WEB propone una moltitudine di siti e diversi "you-

tubers" offrono la propria esperienza nel campo dell'eco-bio: c'è solo l'imbarazzo della scelta!

Alcune idee al volo?

- maschera esfoliante-purificante viso ottenuta amalgamando farina di ceci o avena, sale, miele, cacao, gel d'aloe vera;
- azione struccante degli occhi imbevendo un dischetto di cotone di poca acqua e olio di mandorle/riso;
- lavare e sgrassare le superfici con aceto e bicarbonato;
- ammorbidente fatto in casa con acido citrico, acqua distillata e un olio essenziale a piacere;
- crema mani super nutriente sciogliendo a bagnomaria burro di karitè, cera d'api e olii (mandorle, oliva ecc.) e conservata in barattolino pronta all'occorrenza!

Per chi ancora non avesse il coraggio di cimentarsi in queste preparazioni fai-da-te, la scelta può ricadere nell'acquisto di prodotti eco-bio, che oggi si trovano non solo nei supermercati biologici.

E per chi non avesse tempo di andare in giro per negozi, l'acquisto può anche essere fatto on-line dove potete trovare sia le materie prime per l'autoproduzione che prodotti eco-bio già fatti. Non resta che provare e sperimentare!



Contrariamente a quanto si può credere, talvolta la biodiversità è più ricca in città che in campagna, dove regnano le monoculture, nei campi come nei boschi.

È sorprendente, ma i biotopi "cittadini" possono essere estremamente eterogenei: giardini pubblici, giardini privati, stagni, parchi, boschi, strade e viali alberati, spazi abbandonati, zone di vegetazione spontanea, bordi dei binari ferroviari, rive di ruscelli... per non parlare, poi, dei tetti verdi e delle ter-

razze, delle facciate e dei balconi fioriti. Anche le fessure più minuscole sui marciapiedi, ai piedi degli edifici o sui muri sono colonizzate da moltissime piante selvatiche!

In città è possibile trovare un numero maggiore di specie rispetto a talune riserve naturali. Questo è determinato dal dinamismo degli ecosistemi: in città la competizione è incessante, le piante spontanee lottano per sopravvivere riuscendo a creare corridoi ecologici anche in luoghi impensabili a differenza di riserve naturali all'interno delle quali si è raggiunto un equilibrio più stabile.

Purtroppo, questa biodiversità è vulnerabile: infatti, non si può fare molto di fronte a betoniere e rulli compressori!



La coltura intensiva del cotone tradizionale occupa soltanto il 3% delle superfici coltivabili, ma richiede addirittura il 25% degli insetticidi venduti in tutto il mondo. L'impoverimento dei suoli, la deforestazione, l'irrigazione intensiva, l'inquinamento delle falde, l'esposizione degli agricoltori e delle specie locali a sostanze tossiche sono tutti effetti di tale pratica, e ne dimostrano la particolare nocività per l'ambiente e per l'uomo.

Al contrario, la coltura estensiva del cotone biologico che impiega sostanze di origine naturale, richiede un minor quantitativo di acqua, mantiene la fertilità del suolo (poiché viene alternata con altre colture) e consente di ottenere un prodotto dotato di fibre più morbide e resistenti.

Inoltre, grazie all'assenza di trattamenti chimici lungo tutta la catena del prodotto, dalla coltivazione alla trasformazione in indumenti, il cotone biologico risulta ipoallergenico.



Consumando gli alimenti prodotti localmente, offriamo il nostro sostegno agli agricoltori che coltivano o allevano specie indigene e varietà locali. Contribuiremo a limitare l'inquinamento causato dai trasporti: un vantaggio, dunque, sia per l'economia locale sia per la biodiversità!

Non consumiamo, dunque, i piatti a base di specie a rischio (bistecca di tartaruga, sushi di tonno rosso, cetriolo di mare, bushmeat ecc.) o la cui produzione ha conseguenze negative sulla biodiversità locale (pesca o caccia che non rispettano la taglia minima o le quote imposte, colture che richiedono la deforestazione di un'ampia zona ecc.).

Non utilizziamo nemmeno le medicine tradizionali e i cosmetici a base di corno di rinoceronte, zanne d'elefante, ossa e interiora di tigre o muschio di cervo ad esempio.

Per consultare l'elenco delle specie a rischio:

- www.cites.org
- www.iucnredlist.org



Da qualche anno, anche in Europa, si sta verificando un declino nelle popolazioni di impollinatori, soprattutto api.

Senza questi insetti molti alimenti non potrebbero più arrivare sulle nostre tavole. Diversi fattori influiscono sulla salute di api e impollinatori: malattie, cambiamenti climatici, pratiche agricole industriali sempre più invasive, ma le sostanze chimiche usate in agricoltura rappresentano un rischio diretto. Alcune sono letali, per altre esistono anche altri effetti più subdoli, quali la perdita di orientamento, la perdita della memoria olfattiva e l'aumento delle deformazioni.

Cosa possiamo fare allora? In un giardino o un balcone tranquillo non usiamo per nessuna ragione insetticidi chimici! Creiamo delle "aree salva-api" dove le api e gli altri insetti impollinatori possano trovare rifugio e polline per nutrirsi. Semiamo fiori "amici delle api" nel giardino, nell'orto, sul balcone. Sono molte le piante e i fiori apprezzati dalle api, ecco alcune delle specie che possono fornire buon cibo a questi operosi insetti: calendula, erba medica, coriandolo, cumino, borragine, aneto, sulla, girasole, finocchio, lavanda, veccia, malva, timo e rosmarino.

Scegliamo semi biologici e di varietà differenti.

In commercio esistono diverse selezioni con relative indicazioni per la semina: un gesto concreto che non solo aiuta le api, ma migliorerà anche la salute e la fertilità del terreno.

Per ulteriori informazioni:
➤ www.salviamoleapi.org



La maggior parte delle creme solari contiene filtri UV chimici che spesso risultano allergizzanti. Spargendosi nei mari, nei laghi e nei fiumi, queste sostanze possono inoltre causare squilibri ormonali agli animali (incluso l'uomo!) e sono parzialmente responsabili dello sbiancamento dei coralli. Alcune località turistiche, come il parco acquatico Xel-Há, in Messico, hanno preso questa minaccia molto seriamente: al loro interno, sono autorizzate soltanto le creme solari minerali preparate

senza filtri chimici, si spalmeranno con un pizzico di difficoltà in più, e talvolta lasceranno delle tracce bianche, ma sono efficaci e soprattutto meno tossiche, sia per noi sia per la natura. Numerose sono già le case farmaceutiche famose che commercializzano queste linee di creme solari. Un'altra soluzione? Indossiamo una maglietta o una muta da surfista per nuotare.



Una parte significativa degli spazi verdi urbani è costituita dai giardini privati, che spesso formano delle "isole" verdi circondate da muretti o recinzioni. Incoraggiamo i nostri vicini a creare una serie di piccoli tunnel di accesso fra i giardini, rimuovendo uno o due mattoni ai piedi di ciascun muretto: in tal modo, consentiremo il passaggio di ricci, toporagni, rane, rospi e altri animali. Al fine di collegare queste isole fra di loro, proviamo a convincere le autorità comunali a piantare siepi, alberi, o macchie di fitta vegetazione arbustiva utilizzando specie vegetali autoctone o rinaturaliz-

zate e chiediamo che vengano realizzati sottopassi o cavalcavia verdi che consentano il passaggio della fauna in corrispondenza della viabilità. In base ad alcune ricerche in Italia, ogni anno, perdono la vita 1,5 milioni di animali, in incidenti stradali, maggiormente lupi, orsi, ricci, anfibi, uccelli e volpi. Con l'aumento del traffico, entro il 2025, la percentuale dovrebbe salire tra il 150 e il 200% in più di vittime. Queste opere, dove sono state edificate hanno ridotto fino all'80% le collisioni tra mezzi e animali.



Sono almeno due i vantaggi del legno: è più resistente della plastica e non è un derivato del petrolio. Acquistando mobili certificati FSC (*Forest Stewardship Council*) o PEFC (*Programme for the Endorsement of Forest Certification*), avremo la certezza che il legno con cui sono stati prodotti proviene da boschi gestiti in maniera sostenibile, non da foreste temperate o boreali afflitte da un impoverimento della biodiversità, né da foreste tropicali umide soggette a sovrasfruttamento.

Tra le varietà di legno provviste di etichetta, diamo la priorità a quelle locali, resistenti quanto quelle esotiche, ma il cui trasporto comporta livelli inferiori di consumo energetico e inquinamento. Se poi si vuole trattare il legno optiamo per prodotti naturali a base di olio di lino, cera d'api o cera vegetale. Per ulteriori informazioni su queste etichette:

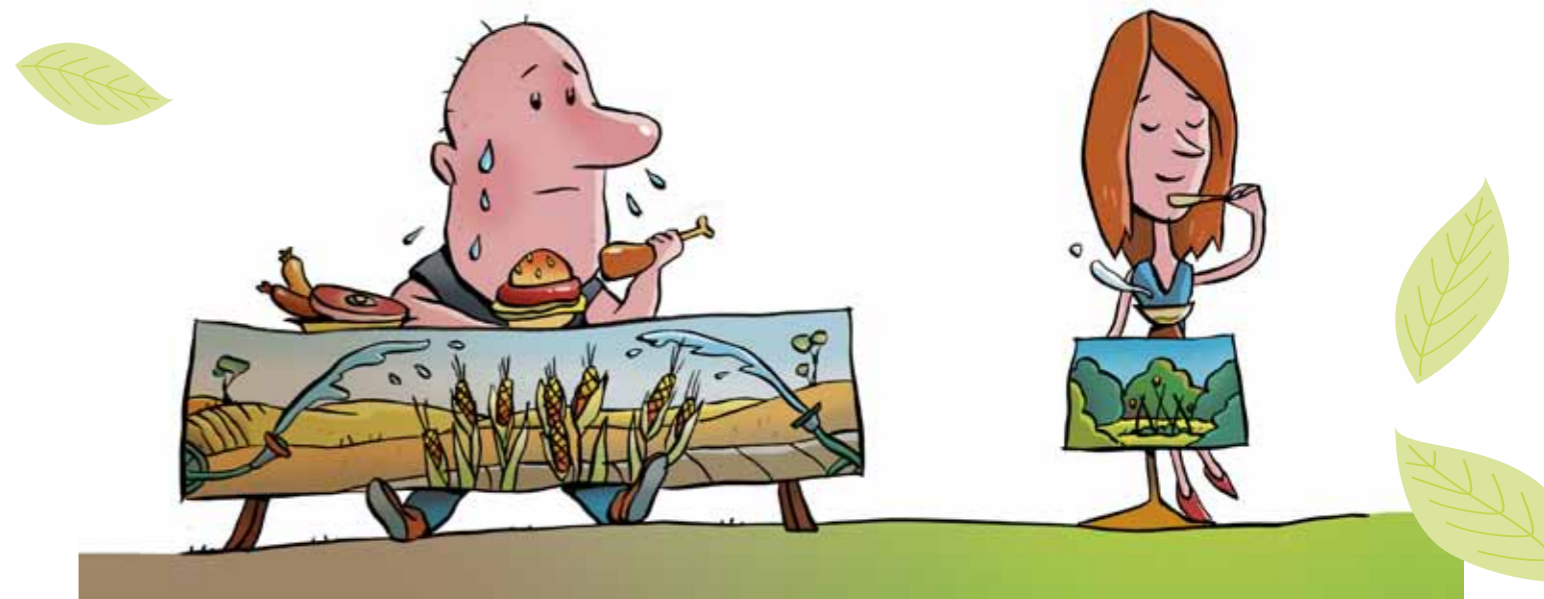
- ▶ www.it.fsc.org
- ▶ www.pefc.org



Perché? Per allevare il bestiame è necessario disporre di pascoli o di superfici coltivabili per produrre foraggio (soia, mais, barbabietola, colza ecc.), spesso a scapito delle aree naturali! Inoltre, le colture foraggere richiedono enormi quantitativi di acqua e di sostanze chimiche, provocando pertanto l'esaurimento e l'inquinamento delle falde acquifere.

E non è ancora tutto! Sì, perché, nel corso della digestione, i ruminanti producono grandi quantità di metano (uno dei più temibili gas a effetto serra), soprattutto se alimentati con mangimi proteici, come la soia.

La zootecnia gioca un ruolo centrale nell'uso di risorse alimentari e idriche, inquinamento delle acque, uso delle terre, deforestazione, degradazione del suolo ed emissione di gas serra. Questa situazione si ripercuote anche sulla fauna e sulla flora selvatica impoverendone la biodiversità. Infine, esagerare con la carne può nuocere alla nostra salute. Secondo le ultime stime della FAO, circa il 75% delle nuove malattie che affliggono il genere umano dal 1999 al 2009 traggono origine dagli animali e nei prodotti da essi derivanti. È dunque consigliabile alternarla nella dieta settimanale con proteine vegetali come quelle dei legumi.



Accertiamoci che i souvenir che acquistiamo durante le vacanze non siano stati prodotti con specie a rischio. Tra gli altri, evitiamo tutti gli oggetti che contengono corallo, avorio, guscio di tartaruga marina e legno di palissandro brasiliano (*Dalbergia nigra*).

Alcuni oggetti (come le borse in pelle di coccodrillo o i quadri realizzati con ali di farfalla) possono essere prodotti utilizzando animali allevati in cattività o piante cresciute in ambienti artificiali. Acquistiamoli soltanto se sono provvisti di un permesso CITES: questo certificato, indispensabile per passare la dogana, garantisce che la vendita sia legale e non metta a rischio la biodiversità.

La Convenzione di Washington sul Commercio Internazionale delle Specie di Fauna e Flora minacciate di estinzione, più comunemente conosciuta come CITES, ha lo scopo di proteggere piante ed animali in via di estinzione regolando e monitorando il loro commercio internazionale.

Per ulteriori informazioni:

- www.cites.org
- www.minambiente.it/pagina/cites-convenzione-di-washington-sul-commercio-internazionale-delle-specie-di-fauna-e-flora
- www.corpoforestale.it



Per effetto delle correnti marine, nei mari e negli oceani si formano vere e proprie isole di rifiuti generati dall'uomo. La più famosa, la cosiddetta "Great Pacific Garbage Patch" nota anche come "Grande chiazza di immondizia del Pacifico" o "isola di plastica", occupa da sola quasi 3,5 milioni di km²!

I diversi materiali che le compongono possono provocare il soffocamento di pesci, tartarughe, uccelli e mammiferi marini, che ne ingoiano i pezzi più piccoli scambiandoli per prede. Tali isole sono costituite principalmente da plastica, un materiale che impiega tra i 500 e i 1.000 anni per degradarsi.

L'azione del vento, delle onde e del sole frammenta il materiale in piccoli pezzetti delle dimensioni di un chicco di riso.

Queste grandi quantità di frammenti di plastica, con dimensioni che variano dal micron a qualche millimetro, non compaiono negli ammassi galleggianti censiti. Si ipotizza che si trovino da qualche parte, nelle profondità degli oceani, divorati dalla fauna marina.

I pesci, che vivono tra i 180 e 1.000 metri al di sotto della superficie rappresentano anche la prima fonte di alimentazione per le specie d'interesse commerciale, compreso il tonno e il pesce spada.

Tutta la plastica che essi ingeriscono entra quindi nella catena alimentare umana. Cosa possiamo fare? Limitiamo o evitiamo l'uso della plastica (sacchetti, bottiglie ecc.), non gettiamo mai rifiuti nell'ambiente (nemmeno lontano dal mare).



Ogni giorno, in tutto il mondo spariscono centinaia di ettari di foresta, spianati per accrescere le superfici coltivabili ed edificabili oppure sovrasfruttati per produrre legno da costruzione o da mobili. La F.A.O. (*Food and Agriculture Organization*) ha reso noto che, a livello mondiale, anche se la deforestazione sta diminuendo la situazione rimane allarmante in molti paesi.

Nel decennio 2000-2010, ogni anno circa 13 milioni di ettari di foreste sono stati convertiti ad altro uso, o sono andati perduti per cause naturali, rispetto ai circa 16 milioni di ettari l'anno, perduti nel decennio precedente.

Molte O.N.G. (*Organizzazioni Non Governative*) realizzano progetti di riforestazione nelle regioni maggiormente colpite.

Contribuiamo anche noi tramite una donazione per sostenere progetti che hanno un impatto ecologico positivo (lotta contro la desertificazione, il dilavamento dei suoli ecc.), che migliorano la biodiversità della regione (piantumazione di specie vegetali a rischio, lotta contro la frammentazione degli habitat, ecc.) che vengono sostenuti dalle popolazioni locali, oppure recandoci sul posto per dare un contributo in qualità di ecovolontari!



In campagna come in città, l'illuminazione di strade e giardini consente a talune specie (l'uomo, ad esempio, ma anche le volpi) di continuare le proprie attività anche di notte.

Le luci artificiali, per contro, mettono in crisi numerose altre specie: ad esempio, gli animali la cui vista è adattata alla vita notturna (come i pipistrelli ed i rapaci notturni o i topi) fanno fatica a scorgere ostacoli, prede o predatori; gli uccelli migratori ne sono disorientati; le farfalle notturne volano attorno ai lampioni fino allo sfinimento; le lucciole maschio non riescono più a individuare i segnali luminosi delle femmine e pertanto non riescono a riprodursi. Sulla flora le fonti luminose artificiali alterano il ciclo della fotosintesi clorofilliana, che in natura richiede condizioni di oscuramento.

Per questi motivi, per illuminare il giardino, la terrazza o la porta di casa quando si fa sera, scegliamo lampadine a bassa luminosità e dirette verso il basso. Senza dimenticare di spegnerle quando rientriamo in casa. È consigliato, tra l'altro installare impianti basati sulle nuove tecnologie illuminotecniche come, ad esempio, quelli a sensore di presenza a spegnimento automatico.

Illuminare meglio non significa illuminare meno, un corretto utilizzo dei nostri impianti di illuminazione giova sicuramente all'ambiente, ma anche... al nostro portafoglio!



I ristoranti e le mense delle aziende, delle scuole, degli ospedali e delle case di cura, in quanto cucine collettive, preparano da mangiare per moltissime persone.

Cerchiamo di convincere i responsabili della nostra mensa, fra le altre cose, a rifornirsi da produttori biologici locali, a servire frutta e verdura di stagione, a diminuire le porzioni di carne e pesce, sostituendole regolarmente con piatti a base di cereali, legumi, uova, formaggi, ecc. a riscoprire varietà di frutta e verdura e a ridurre e compostare gli scarti di cucina.

I rifiuti alimentari diverranno la nostra ricchezza, se li compostiamo avremo a disposizione un fertilizzante pregiato, ricco di sostanze nutritive, completamente naturale, e produrremo meno rifiuti da smaltire.

Certo, sarà necessario organizzare diversamente le cucine, ma gli effetti positivi sulla biodiversità (e sulla salute nostra e dei nostri familiari) saranno notevoli!



Gli alberi ci forniscono cibo, carburante, materiale da costruzione, fibre tessili e medicine. Inoltre, ospitano moltissime specie di mammiferi, uccelli, invertebrati, muschi e funghi.

E ancora: assorbono anidride carbonica, liberano ossigeno, impediscono l'erosione dei suoli (dei quali mantengono anche l'umidità), aumentano il tasso di umidità atmosferica, abbassano la temperatura di qualche grado e contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio climatico.

Gli alberi possono inoltre contribuire a ridurre l'inquinamento dell'aria catturando le polveri inqui-

nanti grazie alla grandezza dell'epidermide fogliare, che permette gli scambi gassosi con l'esterno e la presenza di cere o peli e l'inquinamento acustico attenuando il rumore del traffico. Le specie più indicate per depurare l'aria in città sono frassini, olmi, platani, tigli, pini, acacie e arbusti come lauro, pitosforo e ligustro. Sensibilizziamo, quindi, i nostri Comuni perché attuino una manutenzione attenta e sostenibile nei confronti del verde urbano e, nello specifico, degli alberi che si trovano nelle nostre città evitando potature eccessive e inopportune.

Una bella iniziativa ad esempio è quella di "Un albero per ogni neonato" con cui la Regione Emilia-Romagna assegna un contributo ai Comuni che mettono a dimora un albero per ogni bambino appena nato e per ogni minore adottato.

Per saperne di più:

- www.unep.org
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/foreste/le-foreste-dellemilia-romagna/un-albero-per-ogni-neonato>

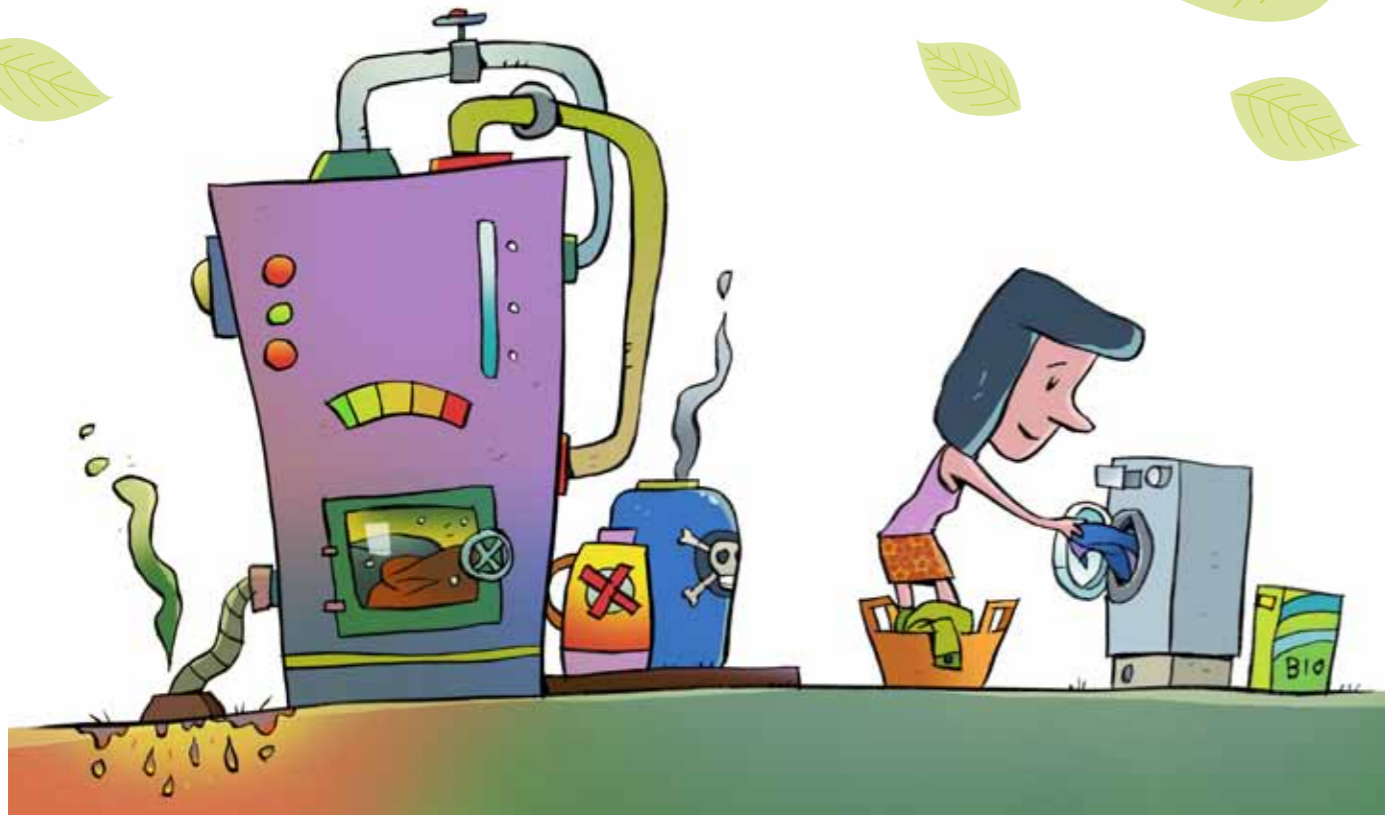


La maggior parte delle imprese di pulitura a secco impiega il percloroetilene (o tetracloroetilene), un solvente tossico per chi lo maneggia, poiché irrita la pelle e le mucose, provoca nausea, cefalee e svenimenti, si accumula nell'organismo.

Seppur impiegato solitamente in sistemi a circuito chiuso, lo si ritrova anche nelle falde e nei fiumi: e non è che per l'ambiente (soprattutto per gli ecosistemi acquatici) non sia pericoloso, anzi!

Le puliture ecologiche, cioè che impiegano soltanto prodotti biodegradabili (in particolar modo l'acqua), sono ancora molto rare. La soluzione?

Limitiamo l'acquisto di indumenti e biancheria da casa che debbano essere lavati a secco!



Incoraggiamo le autorità locali a migliorare la qualità ambientale delle strade. Cosa possono fare?

Pianificare i percorsi in modo da minimizzarne l'impatto sull'ambiente, soprattutto quelli prossimi alle aree seminaturali come campi e boschi o corridoi fluviali. Studiare il percorso stradale meno impattante e optare per manti stradali meno rumorosi e composti anche da materiali riciclati. Provvedere a un'illuminazione adeguata (a luminosità ridotta, diretta verso il basso, a pannelli solari ecc.). Creare o riadattare punti di passaggio per gli animali (rospi, ricci, scoiattoli, cinghiali, cervi, ecc.).

Mitigare l'impatto di tali strade attraverso la vegetazione piantando, ad esempio, siepi ad alta densità lungo i bordi, in particolare anche per dirigere la fauna verso i passaggi che si sono creati e assorbire una parte dell'inquinamento (atmosferico, acustico e luminoso). Creare e salvaguardare nodi e corridoi ecologici.

Effettuare le operazioni di manutenzione dei bordi stradali quando opportuno (sfrondamento di alberi e cespugli sempre però al di fuori dei periodi di nidificazione).



In città, i tetti verdi rappresentano un rifugio supplementare per numerosi insetti e uccelli e possono essere considerati dei veri e propri ecosistemi urbani. Ben lungi dall'aver questi unici vantaggi, una simile copertura trattiene una buona percentuale delle acque piovane, ne migliora la qualità, protegge l'edificio dai forti sbalzi di temperatura, riduce l'anidride carbonica migliorando l'aria, fornisce un buon isolamento acustico, accresce la biodiversità urbana, riduce il livello di rumore in città,

apporta un considerevole risparmio energetico per gli edifici e, in particolare, una riduzione del consumo di energia necessaria per la climatizzazione interna.

La scelta delle piante è da effettuarsi in funzione del tipo di tetto (che deve essere piatto o in lieve pendenza), del peso che può sostenere, del tempo che riusciremo a dedicare alla cura della vegetazione (muschi, piante grasse e graminacee richiedono operazioni di manutenzione soltanto annuali). Per una migliore integrazione della copertura vegetale del tetto con l'ambiente semi-naturale circostante sarebbe però opportuno utilizzare specie selvatiche spontanee, quali ad esempio graminacee e leguminose, provenienti da popolamenti locali. Per un risultato ottimale, rivolgamoci comunque a un'azienda specializzata.



Acquistare e introdurre animali esotici nell'ambiente naturale, intenzionalmente o meno, può causare numerosi e gravi problemi: alcune specie si sono adattate alla perfezione e hanno proliferato. Lo stesso discorso vale per le specie vegetali. In assenza di predatori naturali, in grado di regolarne le popolazioni negli habitat di origine, alcune specie esotiche diventano talmente invasive da mettere a rischio la sopravvivenza delle specie indigene! Queste specie invasive, inoltre, possono avere un impatto economico non indifferente e conseguenze negative sulla salute dell'uomo. Può sembrare strano, ma pesci rossi e tartarugine acquatiche, se liberate in natura, causano considerevoli danni alla fauna autoctona e all'habitat in cui vivono.



I pesci rossi (*Carassius auratus*), animali di probabile origine asiatica, vengono spesso rilasciati nei laghetti o negli stagni, nel nobile intento di restituire loro la libertà.

Purtroppo, questa azione ha quasi sempre conseguenze devastanti per anfibi ed altre specie indigene: basta una coppia di pesciolini e in poco tempo lo specchio d'acqua si riempie di centinaia di voracissimi discendenti che predano uova e larve degli animali da proteggere. Stessa cosa vale per le voracissime tartarugine acquatiche (*Trachemys scripta elegans* e *Trachemys scripta scripta*), originarie del centro e del sud degli Stati Uniti.

Ricordiamoci, inoltre, che è vietato detenere esemplari esotici tutelati dalla Convenzione CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione) che siano sprovvisti di specifici permessi, sono previste sanzioni, anche di carattere penale.

Per ulteriori informazioni, contattiamo il Corpo Forestale dello Stato:

➤ www.corpoforestale.it

Esistono al mondo regioni particolarmente ricche in termini di biodiversità, raggruppano circa il 60% delle specie di piante, uccelli, mammiferi, rettili e anfibi esistenti al mondo (di queste, circa la metà è endemica, cioè presente solo localmente). Molte di queste zone sono anche le più minacciate: infatti, hanno già subito la perdita di almeno il 70% della loro vegetazione primaria e ormai ospitano quasi il 75% delle specie animali maggiormente a rischio. Queste zone vengono identificate come "punti caldi". Ne sono già stati individuati 345 terrestri (i "punti caldi" marini non sono ancora stati identificati) nei quali bisognerebbe agire con urgenza. Ad esempio uno di questi è l'India, dove troviamo il 7,6% di tutti i mammiferi, il 12,6% di tutti gli uccel-

li, il 6,2% di tutti i rettili, il 4,4% di tutti gli anfibi, l'11,7% di tutti i pesci, ed infine anche del 6,0% di tutte le specie di piante da fiore. Anche l'Italia è considerata un "punto caldo": troviamo un patrimonio molto ricco di flora e fauna. Le specie animali rappresentano un terzo del patrimonio faunistico europeo, mentre quelle vegetali sono il 50%. La fauna conta più di 58.000 specie, di cui 55.000 di invertebrati (95%), 1.812 di protozoi (3%) e 1.265 di vertebrati (2%). Analogamente la flora italiana è ricchissima ed è fra le più varie d'Europa, abbiamo oltre 6.700 specie. Quindi, interveniamo anche noi sostenendo le associazioni per la tutela della natura che operano in queste regioni.



Incoraggiamo la nostra azienda o il nostro ente a compensare il proprio impatto ambientale (le emissioni di CO₂, l'ubicazione lungo un corso d'acqua ecc.) o ad aumentare il proprio impegno a favore della biodiversità. In che modo? Ad esempio, impegnandosi ad orientare l'impresa verso acquisti verdi e sostenibili, verso produzioni eco-compatibili, promuovendo l'adozione e diffusione di tecnologie a ridotto impatto ambientale; sovvenzionando associazioni per la tutela della natura (il cui obiettivo sia ripristi-

nare specifici ecosistemi, proteggere specie a rischio ecc.) oppure finanziando programmi scientifici di censimento e conservazione, condividendo gli utili con i paesi del Sud del mondo, creando una fondazione dedicata alla tutela della biodiversità, coinvolgendo i dipendenti.



Gli ecosistemi della Terra forniscono all'umanità una serie di vantaggi che vanno sotto il nome di «beni e servizi ecosistemici». I beni prodotti dagli ecosistemi comprendono il cibo (carne, pesce, verdure, ecc.), l'acqua, i carburanti e il legname. I servizi comprendono l'approvvigionamento idrico, la purificazione dell'aria, il riciclo naturale dei rifiuti, la formazione del suolo, l'impollinazione e i meccanismi regolatori di cui la natura, lasciata a se stessa, si avvale per controllare le condizioni climatiche e le popolazioni di animali, insetti e altri organismi. I servizi ecosistemici sono rappresentati dai benefici forniti per la vita umana.

La capacità degli ecosistemi del pianeta di fornire un'esistenza decorosa e sicura all'umanità non può essere data per scontata. Dobbiamo imparare a riconoscere il reale valore della natura, sia in termini economici sia per la ricchezza che offre alle nostre vite.

Un esempio di "pagamento per i servizi ambientali ecosistemici" (PES) può essere rappresentato dalla remunerazione fornita ad un agricoltore, per compensare i minori guadagni determinati dalla rinuncia a disboscare una porzione di foresta per renderla coltivabile.



Mantenere la foresta e prendersene cura permette di continuare ad assorbire le acque di dilavamento, a catturare la CO² e a liberare O² nonché a ospitare e nutrire numerose specie. Questo principio innovativo ha ottenuto già un discreto successo, anche se è difficile determinare il valore economico di taluni servizi ambientali. Pensiamo che sia una buona idea? Allora, parliamone a chi ci sta attorno! L'idea potrebbe piacere anche a loro...

Insieme ai nostri vicini, e con il sostegno delle autorità locali, organizziamo una pulizia generale del quartiere fintanto che i rami sono spogli e l'erba bassa.

Raccogliamo i sacchetti di plastica che si sono impigliati negli alberi e ripuliamo dai rifiuti (lattine, bottiglie, ecc.) i bordi delle strade, gli argini dei fiumi e le zone verdi trasformate in discariche selvagge.

Dopo averli separati per materiale, portiamo i rifiuti a un centro di raccolta.

In tal modo, limiteremo l'inquinamento degli ecosistemi, quali i corsi d'acqua o le zone di vegetazione spontanea, ed eviteremo molti pericoli agli animali, che potrebbero ferirsi zampettando su pezzi di vetro o soffocarsi con pezzi di plastica scambiati per cibo!



Utilizzando meno carta e cartone proteggeremo le foreste, limiteremo il consumo di energia ed acqua necessario per la loro fabbricazione e ridurremo la quantità di rifiuti generati.

Se proprio dobbiamo stampare un documento, attiviamo la funzione fronte-retro, o utilizziamo il retro intonso dei fogli come brutta copia. Quando possibile, riutilizziamo le buste, ma teniamo comunque da parte quelle non riutilizzabili per annotare la lista della spesa o qualche messaggio.

Optiamo inoltre per le alternative in carta riciclata o con marchio FSC - *Forest Stewardship Council* o PEFC - *Programme for the Endorsement of Forest Certification* (quaderni, carta igienica, carta da parati ecc.), in tessuto (tovaglioli, fazzoletti, sacchetti ecc.) o "virtuali" (elenchi on line, bonifici via WEB ecc.).

Una volta letti, prestiamo libri, quotidiani e riviste ad altri lettori potenziali.

E, ovviamente, ricicliamo la carta e il cartone!



Possiamo agire a favore della biodiversità semplicemente navigando in Internet: alcuni motori di ricerca ecologici, infatti, ci suggeriscono ogni giorno un'azione a favore del pianeta; altri tengono conto delle nostre visite e piantano un albero ogni 100 o 500 ricerche effettuate; mentre altri ancora sono visualizzati su fondo nero (dunque con un ridotto consumo energetico rispetto al fondo bianco) oppure donano tutte le loro entrate pubblicitarie, o una parte di esse, ad associazioni per la tutela della natura.

Possiamo anche calcolare la nostra impronta ecologica, finanziare programmi di compensazione della CO² emessa durante i nostri viaggi in aereo, informarci sulle ecoetichette o condividere la nostra esperienza in materia di tutela della biodiversità tramite blog, forum e siti di networking sociale. Cosa aspettiamo allora? Impostando un motore di ricerca ecologico come predefinito, si possono colorare di verde le ricerche online, ridurre le impronte di carbonio e fare la vera differenza per il pianeta!



Per diventare "locàvori", dobbiamo nutrirci soltanto di alimenti prodotti localmente: in tal modo, limiteremo le emissioni di CO² che vengono liberate nell'atmosfera durante il trasporto (sono davvero molte le specie animali e vegetali che rischiano di estinguersi a causa del cambiamento climatico provocato dall'aumento dei gas a effetto serra) e sosterremo i produttori della nostra regione che coltivano o allevano specie indigene.



Ovviamente ciò significa anche consumare frutta e verdura di stagione, spesso più gustose, meglio se biologiche, rispetto ai loro corrispondenti internazionali o coltivati in serra.

Apriamo il frigorifero e la dispensa, controlliamo le etichette e verifichiamo quanti prodotti sono stati realizzati o coltivati nel raggio di 200 chilometri.

Il nostro frigorifero e la nostra dispensa rimarranno mezza vuote. Mediamente gli alimenti che mangiamo percorrono 2.500 chilometri e ogni pasto equivale a due litri di benzina.

Al momento non esistono statistiche ufficiali, ma i "locàvori" sono in aumento, gli indicatori per valutare questo fenomeno sono la crescita dei mercati contadini o l'aumento di coloro che coltivano l'orto o un piccolo appezzamento di terreno.

Stanno nascendo ristoranti che utilizzano materie prime locali e se, ad esempio, non hanno a disposizione un limone perché non presente sul territorio, lo sostituiscono con l'aceto, assolvendo alla stessa funzione... basta un po' di fantasia!!!

La gran parte dei principi attivi contenuti nelle medicine che usiamo finisce nei rifiuti. Resistenti al trattamento delle acque reflue negli impianti di depurazione tali sostanze vengono quindi riversate nei fiumi e nei mari, dove influiscono sulla fauna e sulla flora marine.

I loro effetti non sono ancora ben conosciuti ma sembra, ad esempio, che alcuni pesci esposti agli estrogeni sintetici delle pillole contraccettive diventino ermafroditi.

Cosa si può fare? Ad esempio assumere medicinali soltanto quando è veramente necessario (gli antibiotici non sono di alcun aiuto in caso di infezioni virali) e riportare sempre in farmacia quelli inutilizzati o scaduti negli appositi contenitori: non gettiamoli mai nell'immondizia e tantomeno nel gabinetto!



Non sappiamo proprio cosa regalare? Allora perché non scegliere oggetti che ci consentano di parlare della biodiversità, dei servizi che ci offre e dell'importanza della sua tutela? Si tratta di un modo davvero piacevole di introdurre un tema di fondamentale importanza per il pianeta!

Ai patiti del fai-da-te possiamo regalare un manuale sulle pitture naturali, ai buongustai un libro sui fiori commestibili, ai giramondo una guida sull'ecoturismo, ai naturalisti in erba un bel binocolo oppure un bel manuale sul riconoscimento di uccelli, piante, fiore o farfalle ecc.

Ad esempio, regalando un sapone di Aleppo, stimoliamo l'interesse nell'uso dei detergenti naturali, mentre con prodotti da forno privi di olio di palma (biscotti, taralli, torte, cioccolatini ecc.) possiamo parlare del problema della coltivazione della palma (*Elaeis guineensis*) da cui si estrae questo olio, dannosa per l'ambiente perché è responsabile della deforestazione in numerose aree dell'Asia e dell'America del Sud. La coltivazione di questa palma, quando non certificata diversamente, attualmente costituisce una delle cause principali di scomparsa delle ultime foreste dell'isola di Sumatra (Indonesia) dove vivono oranghi, elefanti, tigri e rinoceronti, tutte specie ridotte a poche centinaia di esemplari in una manciata di decenni.



Le farfalle sono sicuramente tra gli insetti più conosciuti e ammirati grazie ai colori vivaci e al volo aggraziato. Ma le farfalle non sono soltanto belle da vedere: esse, infatti, visitando diverse decine di fiori al giorno in cerca di nettare, svolgono un'importante funzione impollinatrice.

Come possiamo quindi favorire la presenza di questi meravigliosi ospiti nei giardini e sui balconi delle nostre città? Innanzitutto coltiviamo piante che producano fiori ricchi di nettare, con epoca di fioritura ben differenziata nei diversi periodi dell'anno. Vanno scelte preferibilmente specie con fiori a struttura semplice, dove il nettare sia più facile da raggiungere.



Le diverse tonalità di rosso, violetto e giallo sono particolarmente gradite dalle farfalle. Molto importante anche la presenza di profumo. Le piante nettarifere vanno poste in zone ben soleggiate e al riparo dal vento, entrambe condizioni molto apprezzate dalle farfalle.

Le piante nettarifere offrono nutrimento anche ad altri insetti (tutti buoni impollinatori) quali falene, api, bombi, api selvatiche e sirfidi. Evitiamo assolutamente i trattamenti con prodotti chimici o insetticidi di sintesi (del resto incompatibili con la gestione biologica del giardino).

Se ne abbiamo la possibilità, destiniamo uno spazio del giardino a prato fiorito, ricco di specie spontanee: il classico prato rasato all'inglese è del tutto privo di attrattiva per farfalle e altri animali.

I tagli dell'erba andranno limitati a non più di 2-3 all'anno, in primavera e in autunno. Il prato non andrà mai tagliato durante la fioritura, ma quando l'erba inizia a disseccarsi.

Per ulteriori informazioni:
 ● "Il Divulgatore" – n. 1-2/2005:
www.ildivulgatore.it
 ● www.eugea.it

Agricoltura, silvicoltura, industria, turismo e altre attività possono, se eccessivi, causare talvolta il degrado di habitat naturali quali le torbiere, le terre incolte, i faggeti o i querceti, e, di conseguenza, la diminuzione nel numero degli esemplari di numerose specie animali e vegetali.

La Rete Natura 2000 intende preservare, in armonia con le attività umane, le specie e gli ambienti naturali che le ospitano. L'aspetto innovativo di Rete Natura 2000 risiede nel fatto che oggetto della tutela è un vero e proprio sistema di aree pensate per ridurre l'isolamento degli habitat e di fornire alle specie adeguati collegamenti ecologici.

Tale Rete intende rimediare allo stato di frammentazione in cui versano gli ambienti naturali del territorio europeo, sottoposti a lungo alla pressione dell'urbanizzazione, delle consistenti infrastrutture, dell'agricoltura intensiva e dell'attività industriale garantendo a lungo termine il mantenimento della biodiversità. Tramite quali azioni? Ripristino dei biotopi, re-introduzione di specie indigene, sviluppo di attività di ricerca ed educative.

La tutela della biodiversità permette la conservazione di ecosistemi integri, capaci di svolgere funzioni che sono alla base della sopravvivenza sulla Terra di tutte le specie, compresa quella umana. Infatti ecosistemi in buono stato di conservazione ci permettono di godere ed usufruire di un territorio sano e bello in cui vivere. Nei siti, infatti, non sono escluse lo svolgimento delle attività umane, se queste rispettano l'integrità del territorio e le specie in esso presenti.

Per ulteriori informazioni su Natura 2000:

- <http://ec.europa.eu/environment/nature/>
- <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/>
- <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>



Natura e biodiversità

- In Europa: http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm
- In Emilia-Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/biodiversita>
- Convenzione sulla diversità biologica: www.cbd.int
- Agrobiodiversità: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/agrobiodiversita>
- 52 suggerimenti per la biodiversità: http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/brochures/biodiversity_tips/it.pdf

Rete Natura 2000

- In Europa: <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/>
- In Italia: <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- In Emilia-Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>

Fauna minore

- In Emilia-Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/fauna/fauna-minore>
- Sul recupero dei pipistrelli: Quelli della Notte, Associazione per la tutela dei pipistrelli www.chirotteri.com

Institut royal des Sciences naturelles de Belgique

- <http://www.sciencesnaturelles.be/>

Turismo sostenibile

- www.ecoturismonline.it
- www.agriturismo.it
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/altavia>
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/ciclovie>

Specie a rischio


- www.cites.org
- www.iucnredlist.org
- www.salviamoleapi.org
- www.minambiente.it/pagina/cites-convenzione-di-washington-sul-commercio-internazionale-delle-specie-di-fauna-e-flora

Sostenibilità ambientale

- www.it.fsc.org
- www.pefc.org
- www.cites.org
- www.corpoforestale.it
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/foreste/le-foreste-della-emilia-romagna/un-albero-per-ogni-neonato>
- www.regione.emilia-romagna.it/infeas



 Regione Emilia-Romagna

 Aree protette
dell'Emilia-Romagna

